

SULLE ORME DI CRISTO, PER EDIFICARE LA CHIESA

Omelia

**per la Celebrazione Eucaristica trasmessa su RAI 1
in occasione del 4° Centenario della consacrazione della chiesa**

Parrocchia S. Maria Maggiore in Acquaviva delle Fonti

30 agosto 2020

22ª domenica del Tempo Ordinario

Sorelle e fratelli carissimi,

1. rivolgo a tutti e a ciascuno di voi – quanti siete qui riuniti e quanti ci seguite attraverso la diretta televisiva – un cordialissimo saluto da questa chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore in Acquaviva delle Fonti, che oggi celebra il 4° Centenario della sua consacrazione, avvenuta il 30 agosto 1620. L'odierna Eucaristia conclude un anno giubilare che questa Comunità parrocchiale ha voluto vivere, innanzitutto per ringraziare il Signore per questo dono, ma anche per fare memoria di quanto – in quattrocento anni di storia e di fede – è stato vissuto tra queste mura.

Purtroppo, le misure restrittive a causa dell'emergenza da Covid-19 non ci permettono di esprimere – anche fisicamente – quella piena partecipazione di tutta la Comunità parrocchiale a questo evento; ciò, tuttavia, non toglie a questa celebrazione quello spirito di comunione che caratterizza ogni liturgia, nella quale tutto il popolo di Dio eleva al Signore la sua lode e il suo rendimento di grazie.

2. La pagina del *Vangelo*, che è stata appena proclamata in questa liturgia della 22ª domenica del Tempo Ordinario, ci ricorda che seguire Gesù significa essere disposti a seguire il suo stesso cammino, essere una cosa sola con Lui, vivere di Lui, portare la croce con Lui e dietro di Lui, sicché anche la sofferenza e la croce hanno la loro ragion d'essere nella vita del cristiano, in quanto partecipazione al mistero pasquale di morte e risurrezione di Cristo.

In tal senso, i discepoli sono chiamati a comprendere – in una prospettiva nuova – tutte le parole che Gesù ha pronunciato fino a quel momento, e ad entrare nella conoscenza e nella comprensione piena della sua persona e del suo mistero di passione, morte e risurrezione, che Gesù stesso non esita a preannunciare in tutta la sua disarmante verità.

Anche il profeta Geremia (*Prima lettura*), deluso a motivo dell'emarginazione subita da parte dei suoi connazionali e dell'abbandono avvertito da parte di Dio, si interroga sul significato della sua vocazione e della sua missione, fino a ribellarsi contro Dio, al quale non risparmia rimproveri e accuse. Egli vorrebbe mettere la parola fine

alla sua missione profetica, ma avverte che Dio lo ha sedotto, ha fatto irruzione nel profondo del suo essere, fino al punto che la sua Parola è diventata in lui come un fuoco divorante, che non può non essere annunciata.

E l'apostolo Paolo (*Seconda lettura*), invita i cristiani di Roma ad offrire tutta la propria persona al Signore, sia evitando di allinearsi al comune modo di pensare del mondo, sia rinnovando il proprio modo di pensare, per *"discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto"*.

3. Molto spesso anche noi, come l'apostolo Pietro, attratti da un Cristo che vorremmo si manifestasse con i segni della potenza e della forza, anche in questo tempo segnato dalla paura e dalla incertezza a causa della pandemia, messi di fronte al mistero della passione e morte di Gesù, vi troviamo motivo di scandalo; la nostra fede non è ancora tale, da comprendere e accettare questo mistero, e così – inconsapevolmente – ostacoliamo il progetto di Dio nella nostra vita.

Per questo, abbiamo bisogno – come singoli e come Comunità – di essere scossi da quel rimprovero forte e perentorio di Gesù – *"Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!"* – per guardare nella stessa direzione di Dio, convertirci alla logica della croce, nella sequela dell'unico Maestro, del quale vogliamo imitare lo stile di vita e condividere le scelte, consapevoli che il disegno di Dio spesso passa per quelle strade che – agli occhi umani – sembrano essere "strade di sconfitta".

"Prendere la croce", allora, vorrà dire rimanere fedeli a Cristo, anche a costo di rimetterci la vita; e "rinnegare sé stessi", dovrà significare che il punto di riferimento del nostro agire non può che essere Lui, dietro al quale ciascuno di noi è chiamato a camminare, con la disponibilità a dare tutto sé stessi per amore suo.

4. Sorelle e fratelli carissimi, il cammino di ogni cristiano e di ogni Comunità è quello tracciato da Gesù: seguirlo, significa incamminarsi sulla via dell'umiltà e della spogliazione, essere disponibili a rischiare tutto per Lui, uscire dalle proprie abitudini e dalle proprie sicurezze, aprirsi alla dimensione dell'essere-per, sull'esempio di Colui che ha dato la sua vita per tutti.

La Chiesa, nata dal mistero pasquale di Cristo, cresce e si edifica come popolo di Dio, fino alla sua pienezza nella Gerusalemme celeste, solo in forza dell'inserimento di ogni donna e di ogni uomo in questo mistero.

È questo l'augurio che oggi rivolgo in modo particolare a questa Comunità parrocchiale di S. Maria Maggiore in Acquaviva delle Fonti, per la materna intercessione della Beata Vergine Maria, prima discepola e modello di ogni discepolo.

Amen. Così sia!

✠ Giovanni, Vescovo